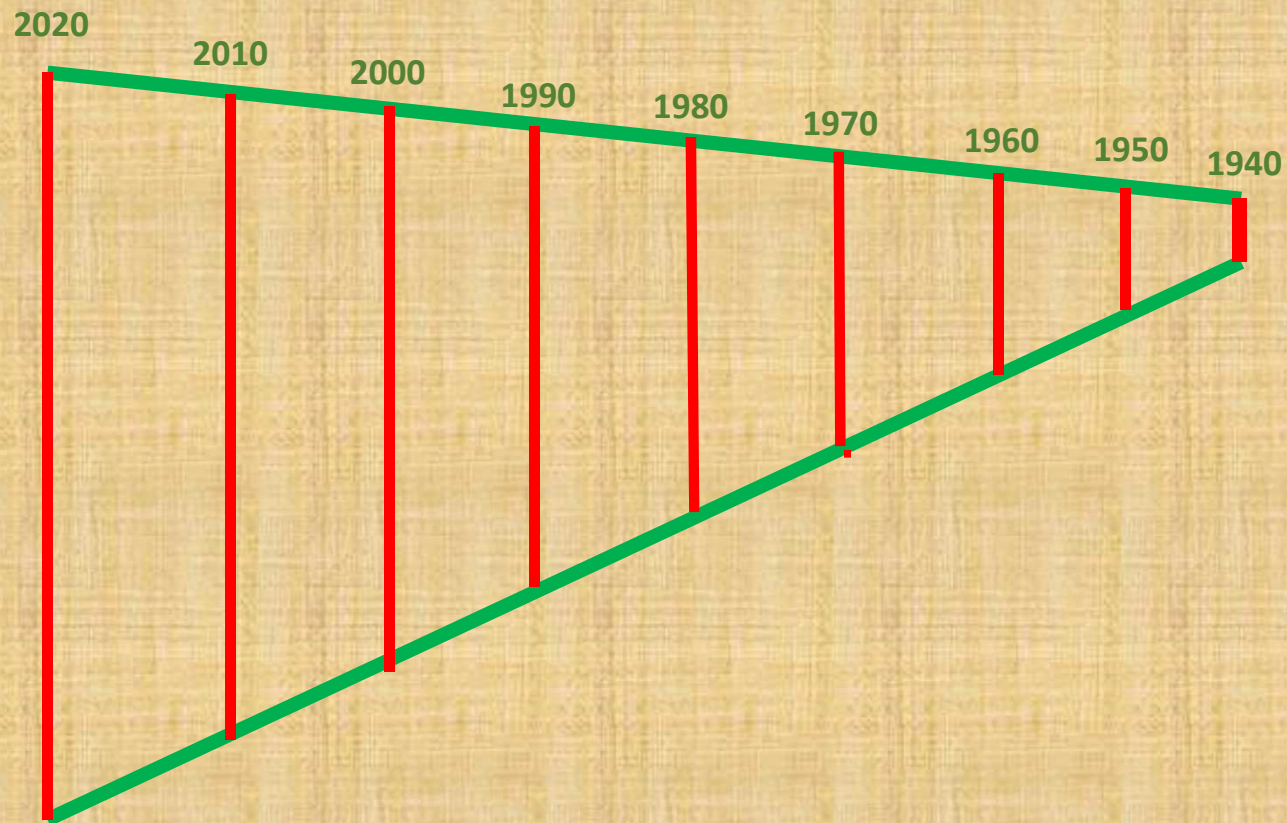


70 e passa anni di Economia (prima) e Finanza (dopo)

Dall'utopia alla distopia

Giuseppe M. Firrao
Aldai 9 febbraio 2019

Il cannocchiale temporale



Gli accordi di Bretton Woods

Gli accordi di Bretton Woods (cui parteciparono 730 delegati di **44 nazioni alleate**) sono un insieme di regole riguardanti le relazioni commerciali e finanziarie internazionali tra i principali paesi industrializzati del mondo occidentale. Essi furono il risultato di trattative tenutesi dal **1° al 22 luglio 1944** nella località omonima, nei pressi di Carroll, nel New Hampshire.

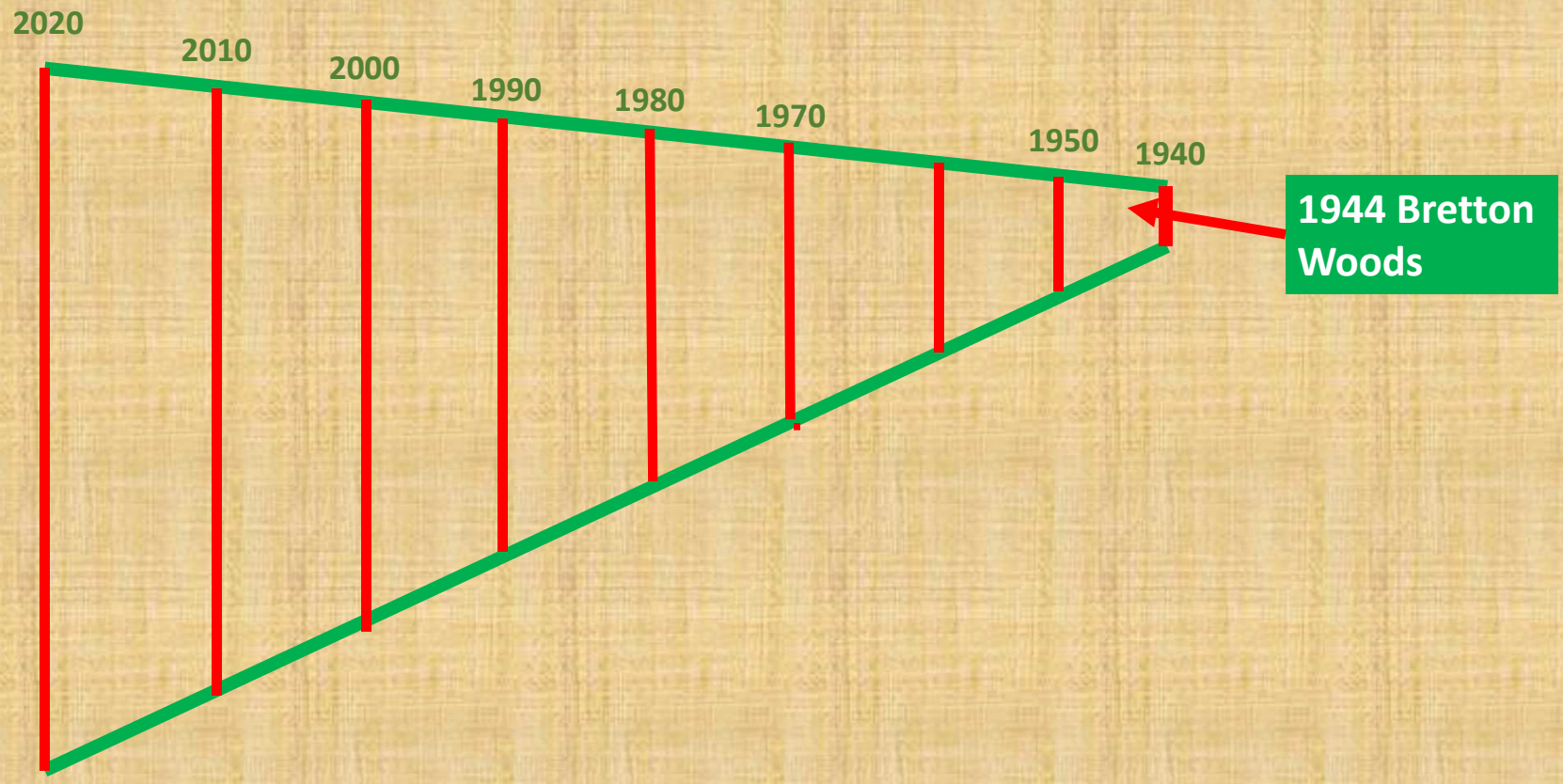
Nella mente degli economisti era bene impressa la recente esperienza della Grande depressione, durante la quale i controlli sul tasso di cambio e le barriere commerciali avevano portato al disastro economico.

Il fondamento di quegli accordi era una fiducia comune in un sistema basato sul capitalismo. Questo sebbene alcuni paesi sviluppati avessero preferito basarsi su principi differenti nell'economia nazionale; **tutti**, però, si basavano sugli stessi principi per quanto riguarda le politiche che regolano **i meccanismi del mercato e la tutela della proprietà privata dei mezzi di produzione**.

Gli accordi prevedevano, fondamentalmente:

- che tutte le valute dovessero essere **convertibili in dollaro**, il quale a sua volta era **agganciato all'oro** (gold exchange standard). Era un sistema **dollaro-centrico**, per cui i commerci internazionali avvenivano soprattutto in dollari; per esempio, i prezzi delle materie prime, come il petrolio, erano espresse in dollari.
- la creazione del **Fondo monetario internazionale**, fu affiancata la creazione della **Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo**. Il **FMI** aveva il compito di vigilare sulla stabilità monetaria con l'obiettivo di ricostituire un commercio internazionale aperto e multilaterale. Al suo interno ogni stato aveva un peso proporzionale alla quota del capitale del fondo sottoscritta.
- i diritti di prelievo permettevano di accedere a prestiti dal **FMI**, concessi agli stati in situazioni di disavanzo.

Il cannocchiale u.....



Il Piano Marshall

Il **Piano Marshall**, ufficialmente chiamato piano per la ripresa europea ("*European Recovery Program*" - **ERP**), consistette in uno stanziamento di quasi **14 miliardi di dollari in 4 anni, dal 1947 al 1951**, per la ricostruzione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale.

L'obiettivo fu di favorire una prima integrazione economica nel Continente e, pertanto, contestualmente al Programma, nacque anche l'*Organization for European Economic Cooperation* (OEEC, in italiano **OECE**), organismo sostanzialmente tecnico, nel cui ambito i programmatori inviati da Washington cercarono di spingere gli europei ad utilizzare gli aiuti non per fronteggiare le contingenze del momento, quanto piuttosto per avviare un processo di trasformazione strutturale dell'economia dei loro Paesi.

Contrariamente a quanto auspicato, pur non opponendosi alla stabilizzazione delle loro valute ed all'implementazione del commercio internazionale specie con gli Stati Uniti, la quasi totalità dei Paesi beneficiari chiese alla *Economic Cooperation Administration* (**ECA**), l'ufficio preposto alla collazione degli aiuti, di poter utilizzare i finanziamenti forniti dall'**ERP** per l'acquisto di generi di prima necessità, prodotti industriali, combustibile e, solo in minima parte, macchinari e mezzi di produzione.

Nonostante tali limiti, il **Piano Marshall** consentì all'economia europea di superare un momento di indubbia crisi e favorì una **ripresa che già nel 1948** era evidente, consentendo ai Paesi beneficiari di superare l'indice di produzione prebellico già nel momento in cui il flusso di aiuti terminò.

Trenta Anni d'oro (Definizione proposta dallo storico ebraico **Eric Hobsbawm**, 1917 –2012), anche definiti i **Trenta gloriosi**

- L'importanza della borghesia produttiva si amplia nella società e nei mercati;
- Accelera la velocità di circolazione della moneta;
- Il sistema è dinamico, le forme di mercato si moltiplicano;
- Mentre la borghesia produttiva diventa sempre più importante nel ciclo economico,
- anche le classi lavoratrici beneficiano della crescita. Tanto che:
Anni 50÷60 P+R=60% S=40%
Anni 70÷80 P+R=40% S=60%
- Questo miglioramento è anche dovuto all'aliquota marginale più alta, che negli Stati Uniti nel periodo 1930÷1980 era, in media, dell'81%. (*Fonte: Thomas Piketty – Patrimoniale d'America – La Repubblica, 19 febbraio 2019, pag. 26*)
- Funziona l'ascensore sociale.
- L'idea di una pretesa omogeneità culturale cede il passo al pluralismo, come dato di fatto e come valore;
- Conseguentemente, la tutela delle minoranze diventa l'obiettivo imprescindibile per salvaguardare la democrazia.

P = Patrimonio

R = Rendita

S = Salario

Fonte: prof. Flavio Boscacci. "È possibile guardare in altro modo alla crescita economica?" – martedì 23 gennaio 2019 – Conferenza tenuta presso ALDAI, a cura del Gruppo Cultura.

Trenta Anni d'oro (segue)

In Italia:

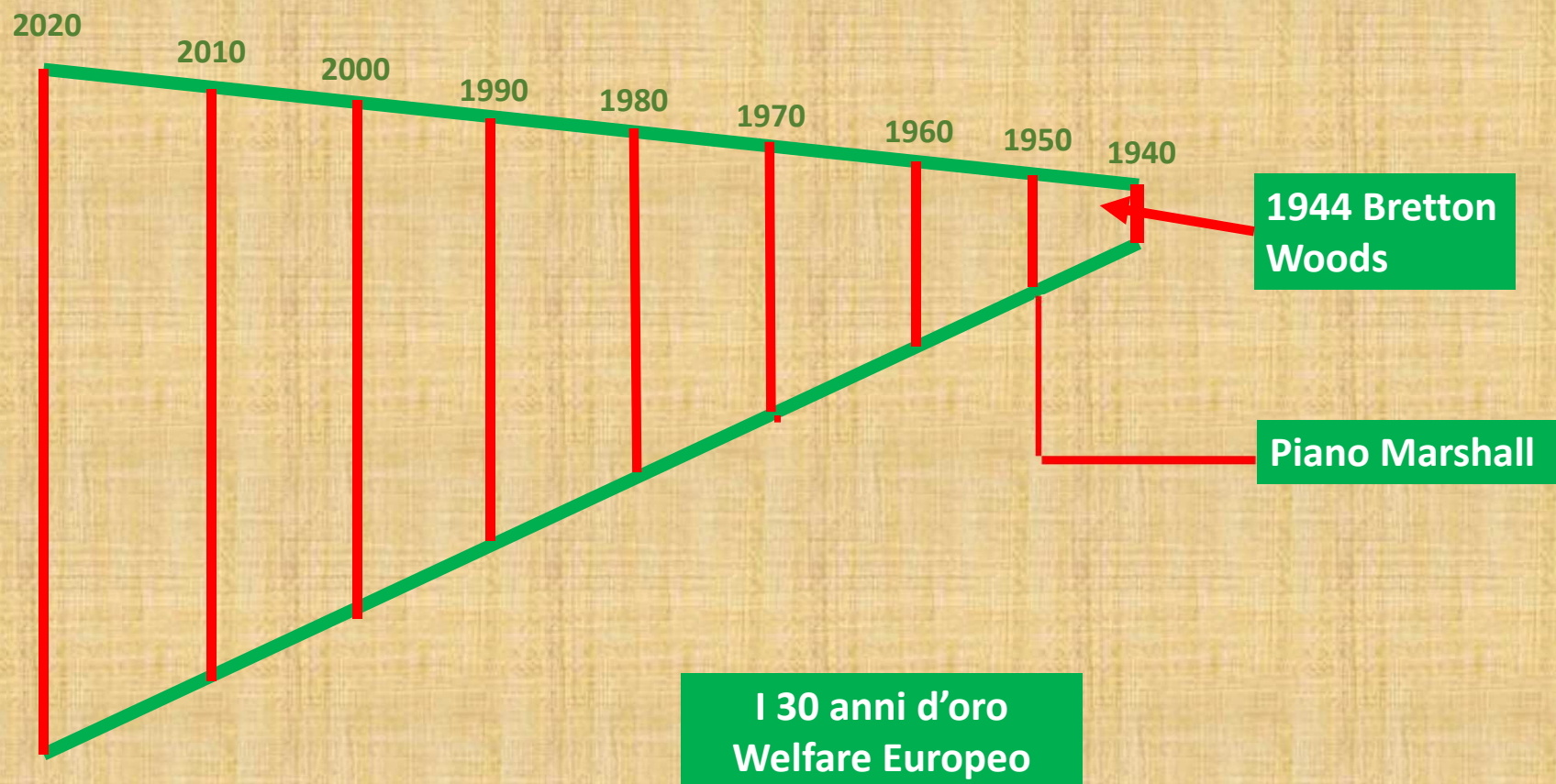
- La disponibilità di nuove fonti di energia e la trasformazione dell'industria dell'acciaio furono gli altri fattori decisivi. La scoperta del metano e degli idrocarburi in Val Padana e la realizzazione di una moderna industria siderurgica, sotto l'egida dell'IRI, permisero di fornire alla rinata industria italiana acciaio a prezzi sempre più bassi. La fine del Piano Marshall (1951) coincise, inoltre, con l'aggravarsi della Guerra di Corea (1950-1953), il cui fabbisogno di metallo ed altre materie lavorate fu un ulteriore stimolo alla crescita dell'industria pesante italiana.
- nei tre anni che intercorsero tra il **1959** ed il **1962**, i tassi di incremento del reddito raggiunsero valori da primato: il **6,4%**, il **5,8%**, il **6,8%** e il **6,1%** per ciascun anno analizzato.
- Di conseguenza, il settore industriale, nel solo **triennio 1957-1960**, registrò un incremento medio della produzione del **31,4%**.
- le esportazioni italiane furono un importante stimolo all'investimento: basti pensare che esse si erano sviluppate nel periodo **1950-1962** ad un ritmo nettamente superiore a quello registrato dalle esportazioni mondiali. Le prime si erano, infatti, più che triplicate (**+307%**) mentre a livello mondiale si era registrato un incremento del **95%**; e, volendo circoscrivere il raffronto alle sole esportazioni industriali, le conclusioni non cambiavano di molto (**388%** contro **123%**).
- All'inizio del **1960** l'Italia, infine, si era fregiata di un importante riconoscimento in campo finanziario: l'*Oscar della moneta più salda* fra quelle del mondo occidentale.

Trenta Anni d'oro (segue)

- **In Italia** la legge 20 maggio 1970, n. 300 - meglio conosciuta come **Statuto dei lavoratori** - fu una delle principali normative della Repubblica in tema di diritto del lavoro.

Introdusse importanti e notevoli modifiche, sia sul piano delle condizioni di lavoro che su quello dei rapporti fra i datori di lavoro ed i lavoratori (con alcune disposizioni a tutela di questi ultimi) e nel campo delle rappresentanze sindacali; ad oggi di fatto costituisce, a seguito di minori integrazioni e modifiche, l'ossatura e la base di molte previsioni ordinamentali in materia di diritto del lavoro in Italia.

Il cannocchiale uto...



I Trattati di Roma

Il **Trattato** che istituisce la **Comunità economica europea (TCEE)** è stato firmato il **25 marzo 1957** insieme a quello che istituisce la **Comunità europea dell'energia atomica (TCEEA)**: insieme sono chiamati **Trattati di Roma**.

Insieme al **Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)**, firmato a Parigi il **18 aprile del 1951**, i Trattati di Roma rappresentano il momento costitutivo della **Comunità europea** seguendo la strada tracciata nel **1941** da **Altiero Spinelli** ed **Ernesto Rossi** col **Manifesto di Ventotene**, avente come titolo originale ***Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto.***

La caratteristica del rilancio europeo risiede nel fatto che l'iniziativa proveniva esclusivamente dall'Europa e non da un input americano; in particolare, in questa fase spiccano i ruoli di singole personalità, quali **Konrad Adenauer**, **Alcide De Gasperi (Premier di Germania Ovest ed Italia)** e **Jean Monnet**, **Gaetano Martino**, **Paul-Henri Spaak**.

Dopo

- la Conferenza di Messina, svolta a casa del Ministro degli Esteri italiano, **Gaetano Martino**, dall'**1 al 3 giugno 1955**,
- I lavori della **Commissione Spaak** e
- il Consiglio dei ministri della **Comunità europea del carbone e dell'acciaio** di **Venezia** del **1956**, durante il quale venne dato il via libera ai negoziati per la stesura dei due trattati.

I Trattati di Roma (segue)

questi vennero firmati a **Roma** il **25 marzo 1957**, ed entrarono in vigore il **1° gennaio 1958**, Con la firma vennero istituite

- **La Comunità economica europea (CEE)**, destinata a gestire l'integrazione economica europea e
- **La Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM)**, destinata a gestire l'integrazione nel settore dell'energia nucleare.

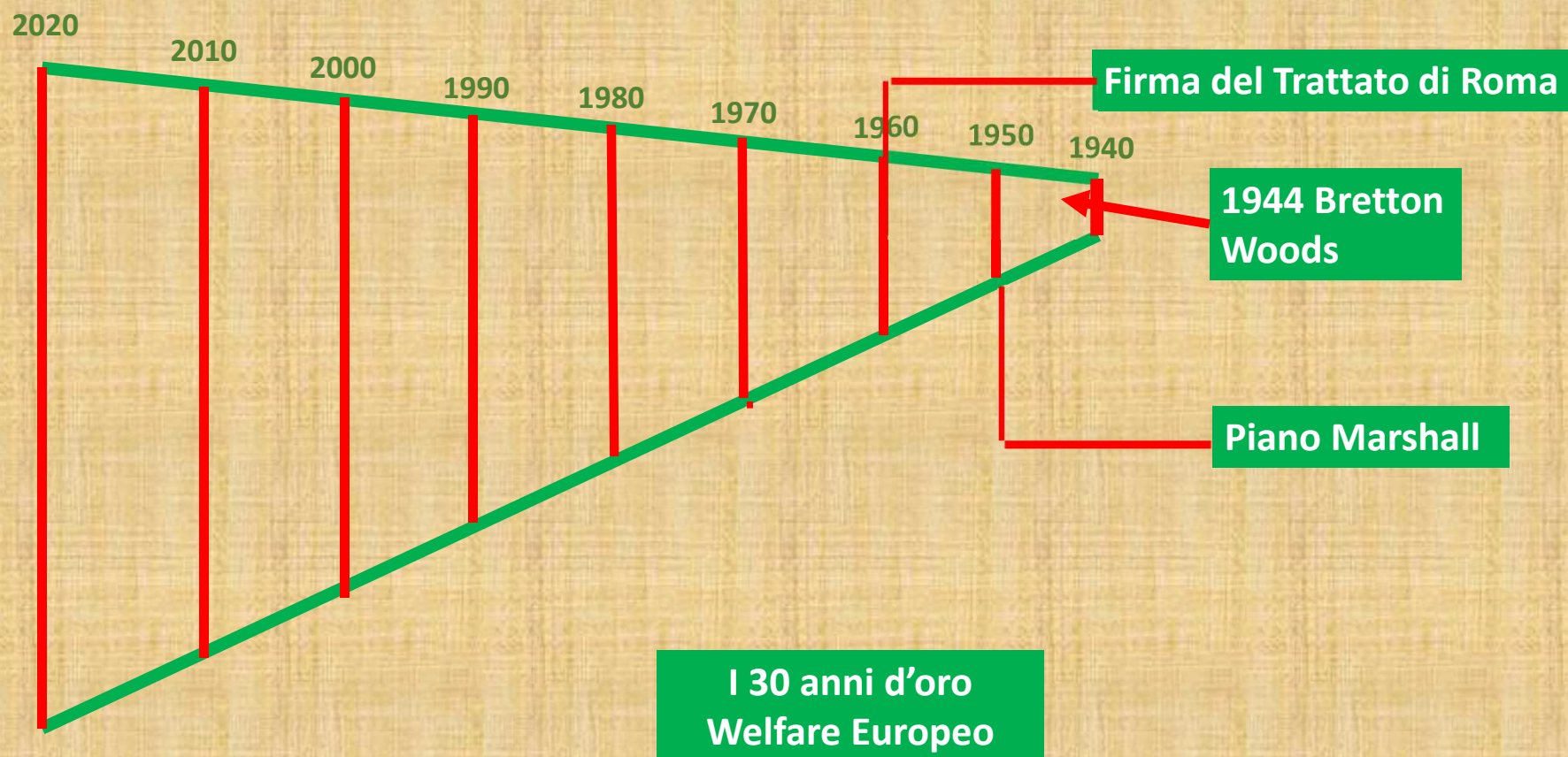
I trattati furono sottoscritti dai rappresentanti dei sei *paesi fondatori*: **Belgio, Francia, Germania Ovest, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi**.

Erano passati solo 12 anni dalla fine della grande mattanza, che aveva visto i sei paesi firmatari scannarsi su fronti contrapposti.

Fa specie, eppure bisogna farlo, confrontare l'**Italia di allora**, ancora con le macerie materiali, ma che trattava sul piede di parità con i partner europei (ed un Ministro degli Esteri, che metteva a disposizione la propria casa per una Conferenza di altissimo profilo) e l'**Italia attuale**, litigiosa e rancorosa nei confronti di quasi tutti gli altri membri dell'**Unione Europea**.

E le conseguenze si vedono: il 7 febbraio l'Ambasciatore Francese a Roma è stato richiamato a Parigi per consultazioni.

Il cannocchiale utopico



La rinuncia agli Accordi di Bretton Woods

Fino all'inizio degli anni '70, il **Sistema di Bretton Woods** fu efficace nel **controllare i conflitti economici** e nel realizzare gli obiettivi comuni degli stati, sempre con le stesse immutate condizioni che l'avevano generato.

Tuttavia, questa **strategia**, tesa ad aumentare i redditi dei singoli paesi nel breve periodo, provocò **disastri nel medio e lungo periodo**.

All'inizio degli anni '70 la **guerra del Vietnam** e il programma di **welfare** chiamato **Grande Società** (voluta dal Presidente **Lyndon Johnson** -1963-1967) fecero aumentare di molto la **spesa pubblica** statunitense e misero in crisi il sistema: di fronte all'emissione di dollari e al crescente indebitamento degli USA, aumentavano le richieste di conversione delle riserve in oro.

Le riserve statunitensi si stavano pericolosamente assottigliando: il Tesoro degli USA aveva già erogato oltre 12.000 tonnellate di oro. D'altra parte nella gestione del **Fondo Monetario Internazionale** erano già operativi i **Diritti Speciali di Prelievo** con un valore puramente convenzionale di un diritto speciale di prelievo per un dollaro.

Tutto ciò spinse il **Presidente statunitense Richard Nixon**, il **15 agosto 1971**, ad annunciare, a *Camp David*, la **sospensione della convertibilità del dollaro in oro**. Nel **dicembre del 1971**, il **gruppo dei Dieci, G-10**, (in realtà 11: Stati Uniti, Canada, Giappone più 8 Paesi Europei) firmò lo **Smithsonian Agreement**, che mise fine agli accordi di Bretton Woods, **svalutando il dollaro** e dando inizio alla fluttuazione dei cambi. Nel **febbraio del 1973** ogni legame tra dollaro e monete estere venne definitivamente reciso e lo **standard aureo** fu quindi sostituito dal *sistema di cambi flessibili*.

È da notare che le istituzioni create a Bretton Woods, pur rivedendo i propri obiettivi, sopravvissero alla dismissione del sistema basato sul gold standard: il **Fondo Monetario Internazionale** e la **Banca Mondiale** continuano ad esistere tuttora, mentre il **GATT** fu sostituito nel **1995** dal **WTO** (*World Trade Organization* - Organizzazione mondiale del commercio).

Gli shock petroliferi

Negli anni Settanta del Novecento il sistema economico internazionale è investito da una profonda crisi che ne scuote le fondamenta, dopo una fase di sviluppo ininterrotto durata per più di un ventennio. Si tratta di una crisi di tale intensità da evocare per forza ed effetti quella ancora più drammatica del 1929.

A determinare l'inversione del ciclo economico è la crisi petrolifera del 1973-1974, in seguito alla quale l'economia deve fare i conti con un aumento improvviso e sostenuto del prezzo della sua principale materia energetica.

Lo sviluppo economico del dopoguerra, infatti, era divenuto sempre più dipendente dal petrolio come fonte privilegiata di energia per l'industria, i trasporti, il riscaldamento, senza contare la sua utilizzazione in molti altri settori produttivi.

Nel 1973, allo scoppio della quarta guerra arabo-israeliana, i Paesi arabi che fanno parte dell'OPEC – l'organizzazione dei Paesi produttori di petrolio, nata nel 1960 - decretano l'embargo verso i Paesi occidentali filoisraeliani, in particolare gli Stati Uniti e l'Olanda, riducendo progressivamente la produzione di greggio. In pochi mesi le scorte mondiali scendono del 10 per cento mentre **il prezzo viene raddoppiato** e nel giro di **un anno quadruplicato (da 3 a 11,5 dollari al barile)**.

Questo aumento porta al deterioramento delle ragioni di scambio favorevoli che avevano contribuito alla prosperità postbellica dei Paesi sviluppati.

Nell'arco di poco meno di un decennio, dal 1973 al 1981, con un picco nel corso del 1979-1980 in seguito alla rivoluzione khomeinista, all'interruzione delle forniture iraniane di petrolio e allo scoppio della guerra tra Iran e Iraq, il prezzo raggiunge i **34 dollari** al barile, **19 volte il prezzo di 11 anni prima**. Si tratta di una escalation dei valori di scambio che non si rapporta proporzionalmente alla effettiva contrazione dell'estrazione di petrolio.

La stagflazione

Le economie dei Paesi importatori, anche sviluppati, sono pesantemente colpite dal repentino aumento del prezzo del petrolio che è insieme materia prima e risorsa energetica per usi di consumo e industriali.

Per la prima volta nella storia, in tempo di pace, l'inflazione raggiunge valori senza precedenti, con un **aumento annuo dei prezzi** tra il **1972 e il 1983** del **9,1%**.

Contestualmente, soprattutto per le politiche di austerità e di contrazione dei consumi perseguite dai Paesi più industrializzati, **la produzione diminuisce del 10%**.

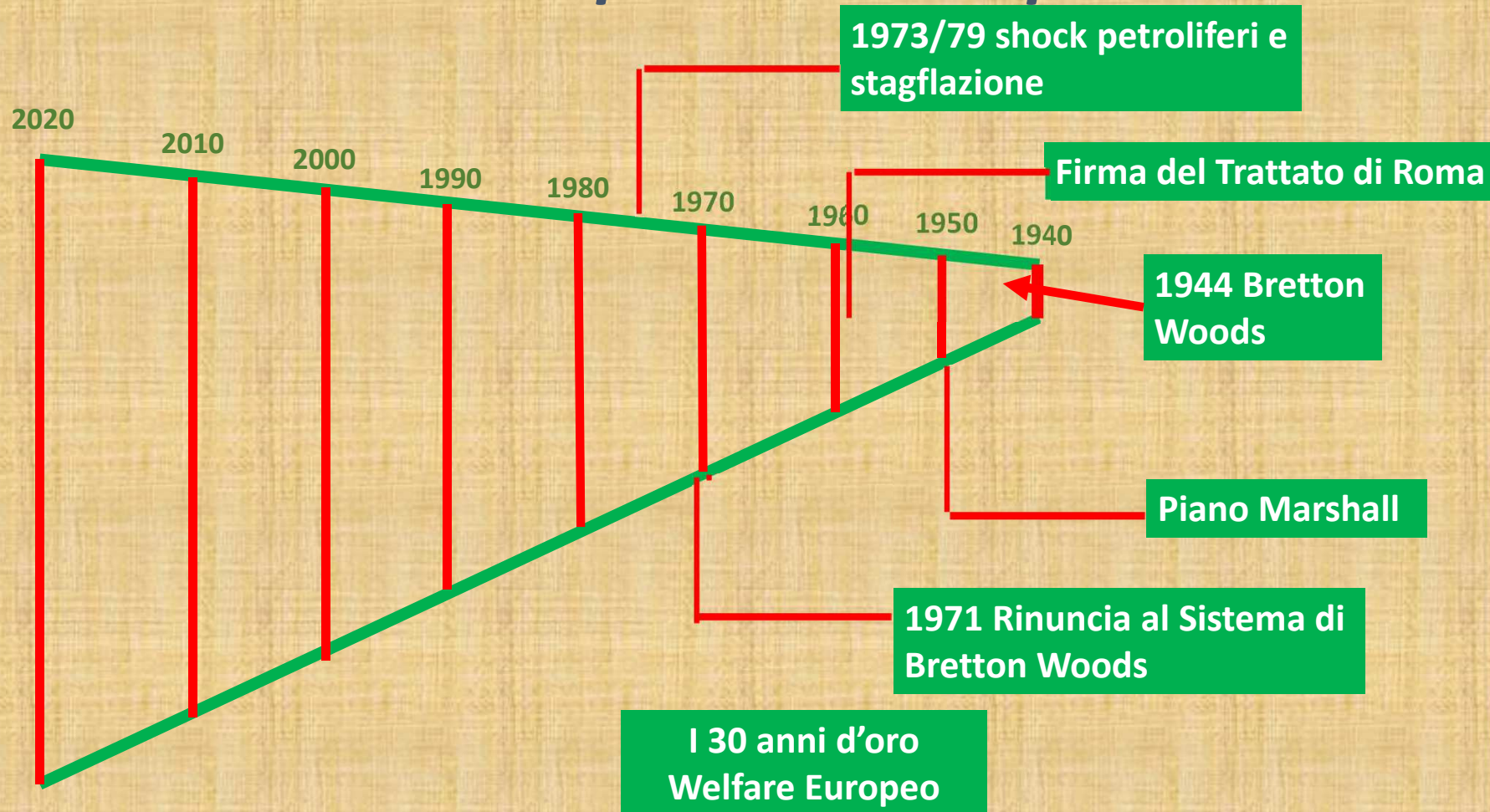
Si staglia all'orizzonte una fase di recessione con i caratteri del tutto inediti della **stagflazione**, un intreccio tra **stagnazione e inflazione**, che cozza contro un livello di benessere e uno standard di vita che sembra difficile mettere in discussione.

Per l'intensità di questi processi, le conseguenze cui dà luogo la crisi petrolifera del 1973-1974 si dispiegano a trecentosessanta gradi nella vita economica e sociale di ciascun Paese, promovendo trasformazioni di lungo periodo che **modificheranno profondamente il profilo sistemico del moderno capitalismo** e le gerarchie economiche mondiali.

Si crea il cosiddetto fenomeno dei "**petrodollari**" che se, per un verso, è destinato a riaggiustare le bilance dei pagamenti dei Paesi a cui si rivolgeva questo consistente flusso di capitali, dall'altro crea ulteriori motivi di **disordine valutario** in un panorama finanziario già in fibrillazione per il superamento, decretato dagli Stati Uniti nel 1971, del sistema dei cambi fissi.

La spirale del debito e la difficoltà dei Paesi in via di sviluppo a ripagarlo, però, degenera **nei primi anni Ottanta** in una **grave crisi debitoria**, costringendo le istituzioni internazionali (**Fondo Monetario e Banca Mondiale**) a intervenire come prestatori di ultima istanza e a promuovere per i Paesi indebitati piani di sviluppo e di integrazione più orientati al mercato, **senza tuttavia risolvere i problemi di instabilità finanziaria nel mercato internazionale**.

Un cannocchiale un po' meno utopico



STOP

ALLA PROSSIMA PUNTATA ...